

il libro

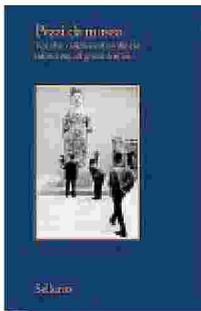
A prima vista potrebbe apparire una raccolta di racconti ambientati in luoghi inesistenti, immaginari, invisibili: il museo della gente comune, delle relazioni interrotte, della letteratura, delle bambole. Ma presto la struttura del libro si complica, portandoci tra la polvere, a Kabul, a visitare ciò che resta del Museo Nazionale, a Villa San Michele, a Capri, fino in Finlandia, a Järvenpää, tra le betulle, nella casa di Jean Sibelius. E poi Parigi, Londra, New York, Vienna, Madrid, Firenze: ventidue luoghi d'affezione disseminati per il mondo, accompagnati - tra percorsi personali, autobiografia, ossessioni e fantasmi - da altrettanti scrittori, invitati a condividere con noi grandi capolavori, così come a conoscere storie minime, eppure non meno importanti. Ci troviamo così davanti a un banale scaldavivande, a un gioiello di plastica, a un

paio di stivali inzaccherati, esposti a Zagabria nel "museo dei cuori infranti" (di cui esiste persino un sito internet), qui guidati da Aminatta Forna; o con Frank Cottrell-Boyce, tra i lamellofoni e gli orridi trofei tsantsa nell'"incantevole crepuscolare accozzaglia" del Pitt Rivers Museum di Oxford. Il viaggio ci conduce poi in Belgio, con Michael Morpurgo nel Flanders Fields Museum di Ypres, scenario di una delle battaglie più cruente della prima guerra mondiale. Un museo perso nella nebbia delle Fiandre che racconta - tra elmetti, mostrine, proiettili - della violenza, delle macerie, della pietà.

Non lontano, nel Mare del Nord, arriviamo con John Burnside a Ostenda; entriamo nell'Ensorhuis, la Wunderkammer che fu l'ultima abitazione di James Ensor. Siamo accanto al negozio di souvenir di suo zio

Leopold: conchiglie, maschere, vasi orientali e mirabilia, trasformate dal pittore in quelle colorate presenze, profondamente sinistre e spettrali, che ben conosciamo. Visitiamo la collezione Frick con Don Paterson, il Leopold con William Boyd, l'Opiificio delle Pietre Dure con Margaret Drabble; con John Lanchester il Prado, dove, tra le sale di crinoline, santi, trionfi, monarchi, splende "El triunfo de la Muerte" di Bruegel. Un museo esiste se esiste un racconto, ci ha insegnato Orhan Pamuk nel suo "Museo dell'Innocenza": accompagnati dallo scrittore irlandese Roddy Doyle entriamo discreti in casa della signora Gumpertz e della sua povera famiglia, nel "Lower East Side Tenement Museum" di New York: il museo della gente comune esiste davvero.

Giorgio Mastinu



AA.VV. PEZZI DA MUSEO

Ventidue collezioni
straordinarie
nel racconto
di grandi scrittori

Traduzione di Pavlov Dogg

A cura di Maggie Fergusson

Sellerio ✓ 336 pp. ✓ 16 euro

